

PREMESSA

Le fotografie sono tratte dall'archivio di negativi del fotografo Francesco Fabbri (*"Checco"* – *"Checchino"*) che operò a Sassocorvaro dagli anni Venti agli anni Settanta del 1900.

Via via che i negativi in bianco e nero erano rintracciati mi venivano consegnati in scatole scatoloni o in borse di plastica da Flavio, figlio di *"Checchino"*.

Il motivo di queste consegne era dovuto all'incarico che mi era stato dato: ricercare fotografie riguardanti la Banda Musicale di Sassocorvaro per il suo *"Compleanno"* 1875 – 2005.

Vedute le immagini per trasparenza, pur in negativo, mi sentii in obbligo di creare diapositive in bianco e nero e proiettarle in estate. Come immaginavo il pubblico fu sempre numeroso e molto interessato.

Poi venne la digitalizzazione. Una tecnica per fermare le immagini del tutto nuova, rivoluzionaria. Provando e riprovando (come facevano uomini nel Medioevo) ho trovato una via per digitalizzare tutti i negativi dell'archivio. Nel totale i fotogrammi utilizzabili sono intorno ai trentaquattromila.

I positivi fotografici, presenti nei cento album, sono oltre cinquemila. Non è il numero di foto scattate che fa un fotografo più o meno bravo. Va segnalato che molti rullini di *"Checco"* 6x6 e lastre andarono, nel tempo, perdute.

Non è stato possibile negli album disporre le immagini in ordine di tempo. Ho seguito via via la traccia in cui mi vennero consegnati i negativi. Diverse volte mi furono recapitati come ultimi per poi riprendere la presenza di altre scatole e borse con altri fotogrammi. Il lavoro si protrasse per vari anni e non è stata una passeggiata. Sono stato sorretto dalla necessità intima di compiere ciò che mi ero

prefissato: Francesco Fabbri testimone assoluto di ciò che fu Sassocorvaro dal Venti al Settanta. Il paese, la sua gente nella differenza di rango è nel silenzio delle immagini che lui ci ha lasciato. Il momento si è fermato nei ritratti di adulti (*molti per carta di identità*), nei bambini, negli angoli del paese, nelle feste religiose, nei funerali.

Le figure, con il loro fascino, attendono la nostra lettura: il confronto con l'oggi e l'interpretazione di quegli istanti.

Dagli anni Cinquanta l'espandersi delle costruzioni sia a Sassocorvaro che a Mercatale si toccano con mano come la diga e il suo primo riempimento con acqua del fiume Foglia.

Si vede anche ciò che si è perduto: filari sui campi e coltivazioni....

Chi conosce un po' di storia incontrerà immagini di soldati anche non italiani.

Si possono rivedere nella piazza, nel campetto o nello spiazzo, dove verrà poi ampliato l'ospedale, saggi ginnici di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che venivano adunati al sabato...

Il fondo stradale, compreso quello interno al paese, ospitava spesso mucchi di sterco lasciati lungo il cammino da buoi, cavalli... Molte persone fotografate hanno scarpe infangate o impolverate.

Sono ben visibili il lento aumento della presenza di automobili e motociclette compreso i primi incidenti stradali...

Sono stato tentato di mettere, in questa raccolta, fotografie di Sassocorvaro e Mercatale di oggi per compararli con quelli di ieri ma mi sono detto: "C'è Internet!".

Note - *Almeno l'uno per cento delle fotografie del totale dei 100 album non credo siano opera di "Checchino".*

I vecchi elastici che avevano il compito di tenere insieme vari rullini erano secchi e inutili e i foglietti, con appunti, ormai slegati dallo stesso elastico, erano sparsi.

Molti negativi sono rigati e macchiati ma grazie al computer è stato possibile restaurare le 5000 e più immagini.

Ho ritenuto giusto non escludere fotografie e pertanto ciò che è nei 100 album riproduce interamente negativi di un particolare reparto.

Tutti i negativi li ho puliti dalla polvere con aria compressa e pennellessa morbidissima di Vaio e riarrotolati con cura.

Sono stati sistemati su scatole di cartone con spazio costruito appositamente per ogni rotolo con il numero e lettere per poter rintracciare un possibile singolo negativo.

Ogni scatola è stata poi avvolta con materiale plastico trasparente per imballaggio e volta per volta affidate a Flavio.

Note- Al venticinquesimo album ho interrotto la quarta visita di restauro di ogni fotografia. Volendo avrei potuto curarle all'infinito... Ho ritenuto inutile proseguire: le foto di "Checchino" sono già convincenti.

Curiosità: album 68 - foto 27

Francesco Fabbri, ancora giovane, pone la macchina fotografica di fronte allo specchio e scatta. Risultato: lui appare fotografato sotto l'arco dell'armadio... Uno scherzo con sé stesso.

Flavio racconta

Francesco, mio padre, è nato il 28 gennaio 1901.

E' mancato il 29 settembre 1997.

Fu economo nel Collegio Convitto Massaioli di Sassocorvaro. Per lungo tempo sviluppò lastre del reparto di radiologia dell'Ospedale Lanciarini.

Fu "infermiere" dei collegiali: distribuiva a chi stava poco bene, sciroppo, pillole e se necessario faceva anche iniezioni. All'interno del Collegio dirigeva una piccola edicola dove i ragazzi si fornivano di quaderni, matite, pennini e inchiostro.

"Checco" fu suonatore di violino, fisarmonica e di piatti nella Banda Musicale per la quale realizzava, con molta cura, la copia dello spartito per ogni Componente.

Negli anni Venti e Trenta accompagnò con la fisarmonica la proiezione di film muti proiettati nel teatrino della Rocca. "Checchino" fu componente, con il violino, dell'orchestrina di archi diretta dal M° Forni.

Mio padre fu anche attore e cantante in commedie e operette. Risulta, da riviste da lui lasciate, che fu abbonato dal 1929 al 1974, al mensile "Il progresso fotografico".



Copertina con a lato
 il mobile
 dove le riviste vengono
 ben protette
 da Stefano Capriotti.

I mobili di legno
 di stile moderno in
 lino



Esempio di copie di spartiti realizzati da "Checco".

Le fotografie di Francesco Fabbri sono, in particolare nei ritratti, il frutto di un continuo studio. Il rapporto tra luci e ombre è molto ricercato. Compare anche l'uso della "Calza": un tessuto (*come le calze fine in uso da donne di quel tempo*) che veniva teso davanti all'obbiettivo.

L'immagine sfaldata raggiungeva la pellicola e nella stampa, su carta sensibile, le rughe sparivano, il viso appariva molto luminoso. Tutto veniva addolcito e ammorbidito. Per i visi femminili era usatissimo.

Nelle riprese cinematografiche, su pellicola, la calza fu molto usata.

"Checco", per ottenere maggiore effetto di volume, il viso dei fotografati li fa comparire anche come usciti dal buio. La sua è una continua sperimentazione. Si può parlare di Arte.

I ritratti all'intera persona hanno solitamente sullo sfondo una porta a vetro che riflette le spalle del soggetto. Sono giochi di ombre e luce che ampliano lo spazio. In alcune fotografie viene riflesso, anche se in modo confuso e offuscato, lo stesso fotografo.

Fra i tanti ritratti ci sono collegiali del Massaioli che hanno atteggiamenti di serenità: il loro rapporto con il fotografo appare molto familiare.

Le fotografie di paesaggi sembrano occasionali ma se si analizzano si compone una specie di inventario di ciò che c'era per inviarla a chi sarebbe venuto dopo di lui...

A Francesco, per le sue fotografie, non ci rimane che una forte riconoscenza.

Pensate come sarebbe bello e interessante se tutti i fotografati nei cento album, o chi per loro, trasmettessero informazioni sul personaggio. Dei paesani è possibile avere notizie ma dei collegiali del Massaioli e delle ragazze del collegio Battiferri si sa ben poco di che cosa è stato o è il loro destino. E come si possono escludere da questa ricerca i militari? E i giovanissimi soldati tedeschi? Si sono salvati? Sono riusciti a raggiungere la propria famiglia? Come si chiamavano? Quale ruolo ebbero nella società dopo la guerra? Hanno avuto figli? nipoti?

Nota- Ogni comunicazione la riterrei riservata e sistemata in cartelline in ordine alfabetico.

Nel futuro, se mi sarà concesso di vivere, curerò altre fotografie per unirle alle presenti.

Antonio Fontanoni

Per dare un nome e notizie di chi posò davanti all'obiettivo di "Checco" chiamare il numero

3894446101

L'immagine fotografica è protetta da Copyright



La porta ad arco, ora in alluminio e indicata dalla freccia, occupa lo stesso spazio in cui "Checchino" fotografò migliaia di persone fra bambini, donne e uomini. Sulla sinistra della medesima porta non è visibile se esiste ancora l'angolo con i tre o quattro gradini...

Attualmente tutto il cortile è occupato da apparecchiature per impianti ad uso del ricovero per anziani. Il luogo non è praticabile, come un tempo, né per cittadini né per Internet.



Autoritratto di "Checco"

Album n.16 foto n.3



Un angolo di Sassocorvaro nel tempo in cui "Checchino" racconta con le sue fotografie. (Il colore è opera mia, Checco mi perdonerà)